



1 Vittorio Emanuele III di Savoia Re d'Italia dal 1900 al 1946. Durante la Grande Guerra visitò "armato" di macchina fotografica le trincee e fu sempre presente accanto ai suoi soldati.



2 Francesco Giuseppe I d'Austria-Ungheria Imperatore d'Austria dal 1848 al 1916. Uno dei più grandi imperatori il cui mito resiste tutt'oggi, nonostante quel che si possa pensare, egli si oppose lungamente a trascinare i suoi sudditi in guerra.

CARTINA FRONTE 3 Il fronte politico della guerra italo austriaca formato per l'80% da quote superiori di 1.500 metri. Gli austriaci in guerra già da un anno nella lontana Galizia (Polonia - Russia) nel 1915 dovettero abbandonare intere vallate e bruciare numerosi paesi sfollando gli abitanti e portandoli lontano e al sicuro all'interno dell'Impero. La popolazione trentina per la prima volta venne coinvolta nella guerra.



4 Il Generale Luigi Cadorna Capo dell'Esercito italiano fino a Caporetto. Si trovò a dover riorganizzare interamente l'esercito dopo la guerra italo turca: in due mesi rivide i piani d'attacco e le strategie (volte tutte ad attaccare la Francia) e condusse il più grande Esercito del neo costituito Regno d'Italia.



5 Franz Conrad von Hötzendorf, Capo di Stato Maggiore delle armate austro-ungariche fino al 1917. Acerrimo nemico dell'Italia voleva invaderla approfittando della sciagura del terremoto di Messina del 1909, ma tale idea trovò l'opposizione di Francesco Giuseppe. Conrad fu tuttavia uno dei più valenti strateghi che l'Impero austroungarico annoverò fra le sue fila.



1 Due giovani Alpini nella tipica posa del "gabinetto fotografico". La leva fu l'occasione per molti giovani di farsi fotografare.



2 Due giovani Kaiserjäger armati ed equipaggiati di tutto punto, pronti a partire per il fronte.



3 Alpino con fucile 91, pistocco e giberne pronto a partire per il fronte.



4 Splendida fotografia di un Kaiserjäger munito di piccozza: il cagnolino al suo fianco sdrammatizza il momento della partenza per il fronte.



1 Baracca scomponibile modello Raffa in compensato e carta catramata: fu la casa degli Alpini per quattro anni di guerra sui ghiacciai.



2 Corvée di portatori di legna da ardere. Ogni soldato combattente in trincea necessitava di 8 portatori il cui compito era quello di fornire alimenti, munizioni e tutto il necessario per vivere e combattere in alta montagna.



4 Disegno di una sentinella austriaca con equipaggiamento invernale. Le congelazioni per entrambi i contendenti erano all'ordine del giorno.



3 Plotone skiatori italiani sull'Adamello in tuta mimetica bianca pronti per l'assalto. Notevole è il mimetismo delle tute bianche sopra la divisa grigioverde.



5 Questa fotografia mostra in dettaglio l'equipaggiamento da skiatore italiano.



1 33° Compagnia Minatori che realizzò, in soli 9 mesi, la strada delle 52 gallerie oggi percorsa ogni anno dagli Alpini in occasione del pellegrinaggio sul Monte Pasubio. Alla 33° Compagnia Minatori è

intitolata la prima delle 52 gallerie.



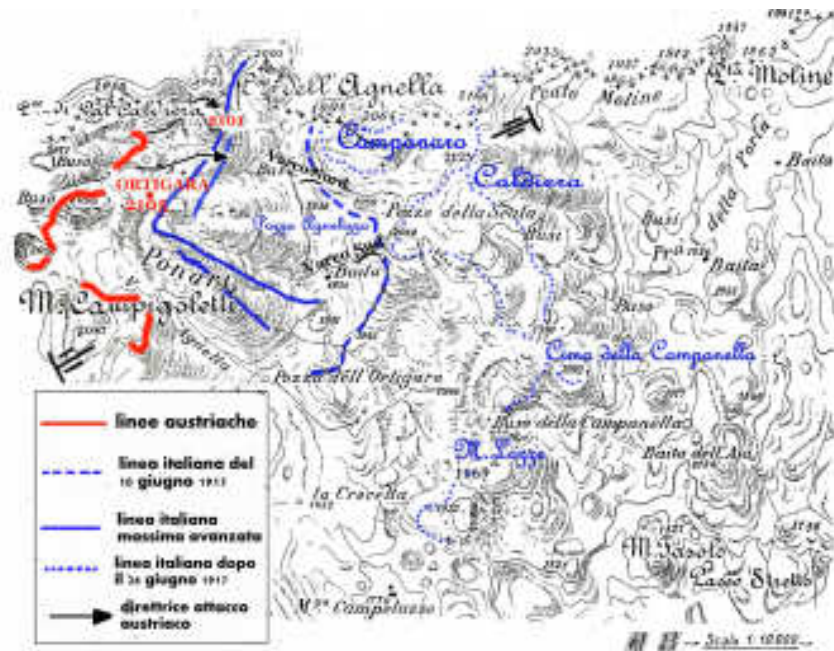
2 Il Generale Achille Papa, Medaglia d'Oro al Valor Militare, comandante delle Truppe Italiane nella regione Monte Pasubio durante i combattimenti del 1916. Morì sul Carso (Bainsizza) nel 1917.



3 La 33° Compagnia Minatori durante lo scavo di una galleria. Solitamente questi lavori venivano eseguiti a mano a colpi di mazza, tuttavia sul Pasubio si fece – per fortuna – largo impiego di martelli pneumatici e dinamite.



4 La natura ha richiesto il quotidiano sacrificio di vite umane: una baracca polverizzata da una slavina con attorno gli Alpini corsi a cercare qualche sopravvissuto.



1 Cartina del campo di battaglia dell'Ortigara nel periodo 10 – 30 giugno 1917: pochi chilometri quadrati, 20 giorni di battaglia, 16.305 alpini Caduti e 8.000 austriaci Caduti.



2 Fotografia d'epoca delle linee italiane: il 10 giugno 1917 all'inizio della battaglia scese una copiosa nevicata che non fermò il piano offensivo.



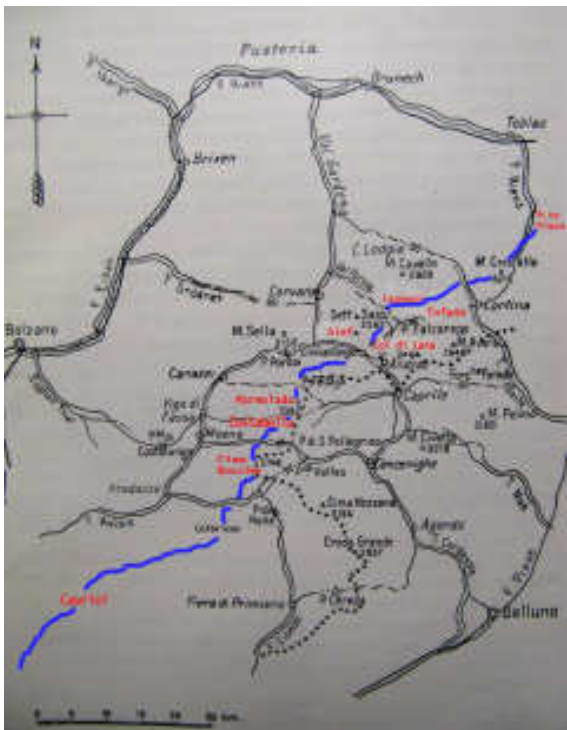
3 Al centro il Generale Montuori, a torto o a ragione, unico responsabile della battaglia sull'Ortigara: fu comunque anche lui costretto ad obbedire agli ordini dei vertici militari italiani.



4 PER NON DIMENTICARE!



5 Toccante fotografia che rappresenta la Benedizione di alcuni plotoni di Alpini prima di andare all'assalto della cima dell'Ortigara. Oggi in questa località sorge la Chiesetta del Lozze.



1 Cartina del fronte delle Dolomiti sulla quale sono evidenziati i luoghi più significativi dell'epopea alpina.



2 L'artiglieria austriaca sul Col di Lana: un cannone antiquato bastava per avere sotto tiro centinaia di soldati nemici in fondo valle.



3 Il Generale Krafft von Dellmensingen Comandante del Deutschen Alpenkorps: gli austriaci nel 1915 non avendo uomini e mezzi a sufficienza per difendere il fronte tirolese chiesero l'aiuto dei tedeschi. L'Italia dichiarò guerra alla Germania solo nel 1916.



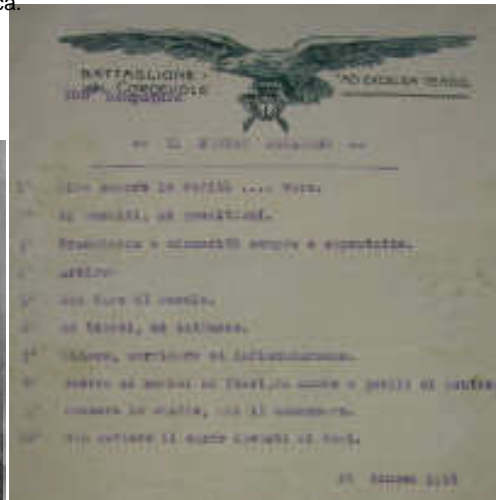
4 Disegno di una tipica postazione d'alta montagna austriaca sul Monte Padon di fronte alla Marmolada. Ancora oggi sono facilmente individuabili resti della postazione del cannone e delle trincee.



1 Fotografia aerea invernale austriaca del massiccio della Marmolada. L'intero ghiacciaio fu scavato dagli austriaci con 12 Km di gallerie sotto il ghiaccio per ripararsi dalle slavine e dal fuoco delle armi italiane: un vero miracolo di architettura bellica.



2 Il Tenente Francesco (Chino) Barbieri, Medaglia d'Oro al Valor Militare Caduto sulle Creste del Costabella il 5 ottobre 1916, caro amico del Capitano Arturo Andreoletti.



4 Decalogo del "Padreterno" Arturo Andreoletti scritto il 28 giugno 1916 all'Ombretta: 10 regole ancora molto attuali!

3 Il Capitano Arturo Andreoletti, uno dei soci fondatori dell'Associazione Nazionale Alpini nel 1919, in questa fotografia seduto al tavolo del Comando al Rifugio Ombretta. Persona di alto valore morale, esperto alpinista, fu per il suo carattere amato e odiato dai suoi collaboratori, tant'è che venne soprannominato "Padreterno".



5 La Compagnia "Padreterno": in alto da destra (1) il Capitano Arturo Andreoletti e accanto (2) il Tenente Francesco Barbieri detto Chino. In basso sdraiato (3) il Tenente del 51° Rgt. Fanteria "Alpi" Flavio Rosso, Medaglia d'Argento al Valor Militare, ancora oggi sepolto tra i ghiacci della Marmolada.



1 Stampa raffigurante la Brigata Alpi che conquista la vetta del Col di Lana. Scena di fantasia poiché raffigura oltre alla fanteria anche gli Alpini che notoriamente non furono mai impegnati su quel monte. Si noti il soldato con il Tricolore: nelle intenzioni dell'artista rappresenta il Col. Peppino Garibaldi, Comandante della Brigata Alpi, il quale durante l'azione si trovava a 2 km di distanza in una casa adibita a Comando.



3 Alpini minatori impegnati nello scavo di una caverna. Olio di gomito, mazza e picco erano i soli mezzi a disposizione prima dell'arrivo di piccole trivelle meccaniche e di rumorosi e fragili compressori.



2 Il Colonnello Peppino Garibaldi, pronipote di Giuseppe Garibaldi. Convinto interventista, già nel 1914 comandò sul fronte francese, un reparto di italiani "garibaldini". Scoppiata la guerra in Italia ottenne il Comando della Brigata Alpi già "Cacciatori delle Alpi" nelle guerre risorgimentali. Di dubbia capacità militare si scontrò accanitamente contro il Capitano Arturo Andreoletti, tant'è che quest'ultimo fu costretto ad abbandonare il Comando dei suoi Alpini nelle regione Marmolada.



4 Il 18 aprile 1916 il Sottotenente del 5° Rgt. Genio Minatori Camillo Caitani fece saltare la vetta del Col di Lana seppellendo per sempre 9 Ufficiali e 294 Soldati austriaci che, pur consapevoli del destino che li attendeva, decisero di non abbandonare la postazione. Ancora oggi la presidiano... sotto le macerie della mina.



1 La piazza di Caporetto occupata dalle Truppe Italiane il 28 maggio 1915: dopo due anni il 28 ottobre 1917 verrà occupata dalle Truppe austro-tedesche.



2 Profughi austriaci civili a Caporetto sotto una tenda militare italiana: anziani, donne e bambini. Gli uomini austriaci abili alla leva erano già arruolati.



3 Alpini Caduti sul Monte Nero: i primi di una lunga serie...



4 Campo di battaglia del Mrzly – Vrh: oggi cucuzzolo insignificante, allora invece bagnato dal sangue di migliaia di uomini. Il 28 ottobre 1917 le Truppe austro-ungariche sfondarono in questo punto e giunsero a Caporetto: fu l'inizio della famosa disfatta.



1 Cartografia del Massiccio del Grappa eseguita nei dintorni di Bassano.



2 Il testo della famosa Canzone del Montegrappa.



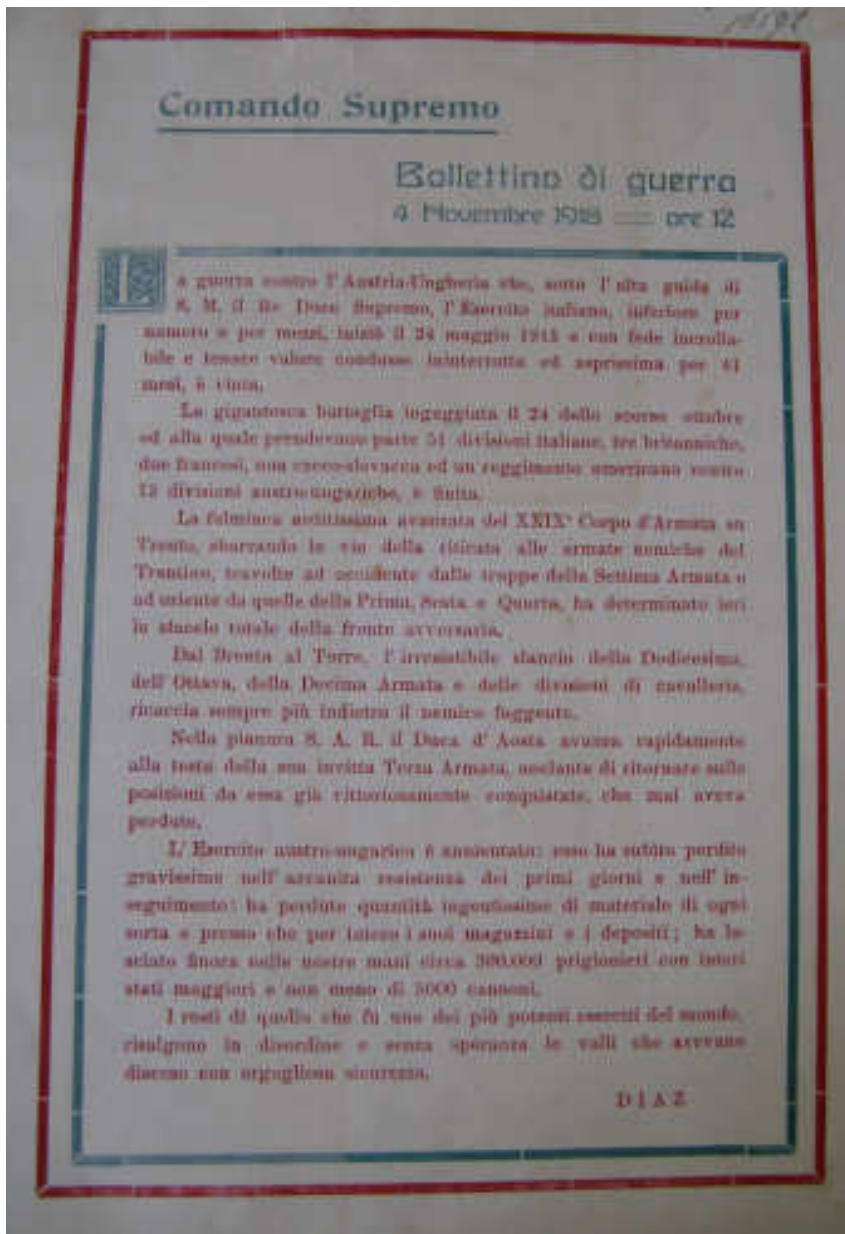
3 Il Generale Gaetano Giardino Comandante della III Armata del Grappa, oggi sepolto nel Cimitero Monumentale di Cima Grappa insieme ai suoi Soldati.



4 Caduti austriaci sul Grappa: nonostante lo sfacelo dell'Impero austro-ungarico le Truppe si batterono fino alle ore 15 del 3 novembre 1918 senza abbandonare le postazioni. Nell'ora fissata per l'armistizio deposero le armi e si arresero. Molti Generali italiani presentarono le armi agli ex nemici che si erano battuti così valorosamente.



5 Fotografia del Comando del IX Corpo d'Armata del Grappa: nel centro (1) il Generale Gaetano Giardino, accanto sulla destra (2) il Generale Emilio De Bono "inventore" della Canzone del Grappa, in alto a sinistra il Capitano Arturo Andreoletti.



1 Il Bollettino della Vittoria, firmato dal generale Armando Diaz il 4 novembre 1918.



2 Una cartolina di propaganda italiana edita nel 1915: il sogno si è avverato!



3 Il risultato di una Vittoria... centinaia di migliaia di uomini Caduti.